



mostra

LA GIRANDOLA A CASTEL SANT'ANGELO

Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo
e Passetto di Borgo

30 giugno – 30 settembre 2024

La Direzione Musei Statali della Città di Roma ha in programma una mostra dal titolo *La Girandola a Castel Sant'Angelo*.

L'esposizione vuole ricostruire dal punto di vista storico-artistico la tradizione della Girandola, una delle feste più spettacolari che si svolgevano a Roma già nel XVI secolo e che si ripeteva in differenti occasioni, tra cui la più celebre era il **29 giugno**, giorno dedicato ai **Santi Pietro e Paolo**, patroni della città.

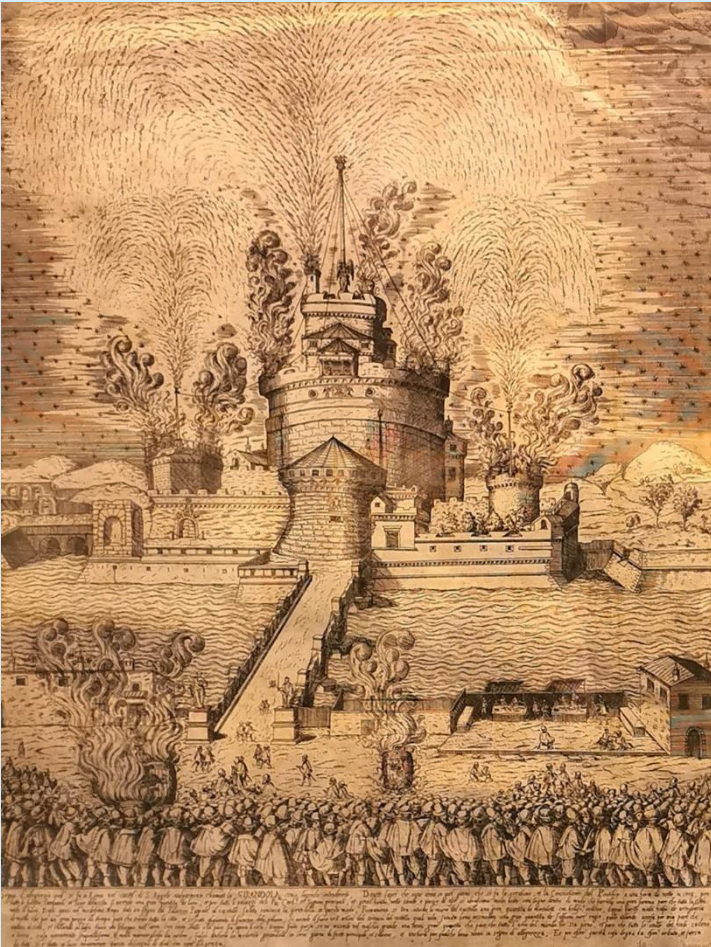
La mostra si svolgerà dal 30 giugno al 30 settembre 2024, aprendo i battenti, dunque, in concomitanza con lo spettacolo pirotecnico della Girandola, che anche quest'anno si rinnoverà offrendo la tanto attesa esibizione a Romani e turisti, che come sempre assistono numerosi all'evento.

Copia da Ventura Salimbeni,
*Apparizione miracolosa dell'Angelo a
Gregorio Magno*, post 1602, olio su tela,
inv. CSA III/1



L'esplosione dei fuochi d'artificio dall'antica Mole Adriana assunse un alto valore spirituale e simbolico per tutti i Romani, memori della miracolosa apparizione dell'Angelo nel 590 d. C. a Papa Gregorio Magno come salvatore e liberatore dalla piaga della peste.

G.A. Brambilla, *La Girandola al Castello*,
1579, bulino, 86,5 x 76,5 cm, inv. CSA
III/275



A partire dall'epoca di Sisto IV (1471-1484) il Castello divenne quindi il palcoscenico degli spettacoli pirotecnici. Nei secoli successivi le “Girandole” si svolsero anche in altri luoghi della città, come ad esempio il Campidoglio e il Pincio, e la progettazione delle macchine per i fuochi, vere e proprie opere di ingegneria, veniva affidata a illustri architetti per celebrare e scandire le ricorrenze religiose, l'elezione di nuovi pontefici, le visite dei regnanti, ecc.

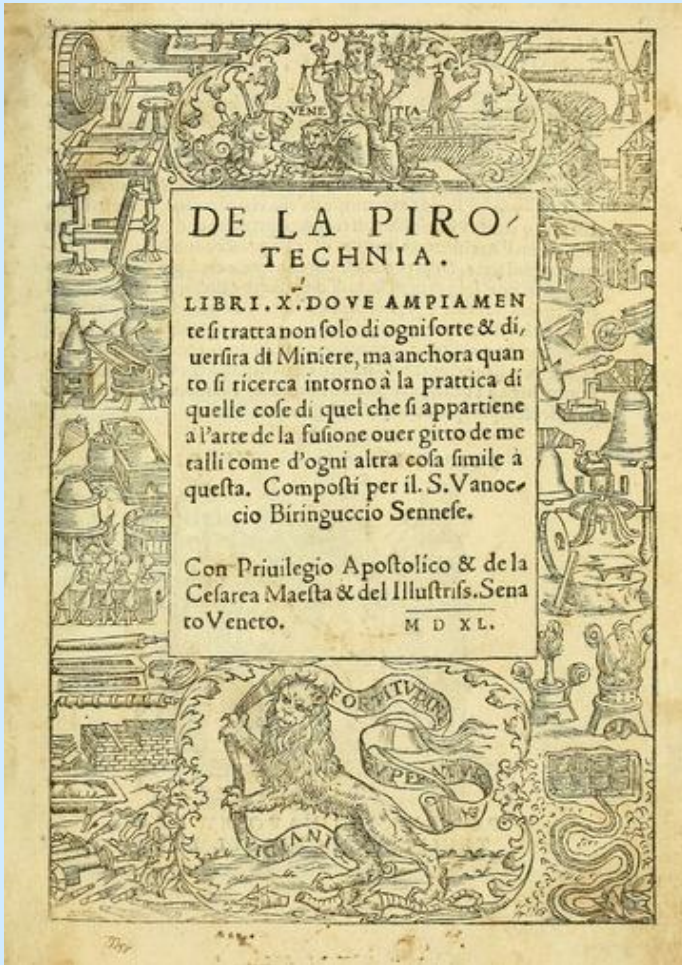
F.T. Aerni, *La Girandola di Castello*, fine XIX secolo, olio su tela, 143,5 x 101 x 10 cm, inv. CSA III/427



Lo spettacolo pirotecnico nei secoli successivi affascinò artisti italiani e stranieri che ne lasciarono traccia in numerose testimonianze scritte e artistiche.

Francesco Piranesi, Ippolito Caffi, Franz Theodor Aerni, Adrian Manglard e William Bernard Cooke sono solo alcuni degli artisti che hanno dipinto la rappresentazione della Girandola e le cui opere saranno esposte nei monumentali ambienti che si affacciano sul suggestivo Cortile dell'Angelo: le due Sale Clemente VIII, la Sala della Giustizia e la Sala di Apollo, magistralmente affrescata dalla scuola di Perin del Vaga nel '500.

Vannozzo Biringuccio, *Trattato de la Pirotechnia*, Venezia 1540, Roma, Biblioteca Angelica



Oltre a dipinti, stampe e acqueforti saranno esposti un raro manoscritto, il *Trattato de la Pirotechnia* del XVI secolo, che descrive le miscele che venivano usate nella preparazione dei fuochi d'artificio e oggetti utilizzati per l'accensione dei fuochi come, ad esempio, la ruota scorriccia, i mascoli, un buttafuoco da bombardiere, staffoni di sostegno per le armature delle macchine e, infine, la riproduzione della batteria che ricalca fedelmente la postazione di lancio collocata sul tetto della Terrazza dell'Angelo per l'effetto "Vulcano".

La mostra conterà oltre 60 opere e si articolerà nelle seguenti sezioni:

- 1) L'iconografia del fuoco nella rappresentazione delle feste religiose e l'apparizione dell'Arcangelo Michele;
- 2) Gli artisti, poeti, architetti e pittori che hanno assistito e raccontato la Girandola;
- 3) La Girandola: esposizione iconografica degli spettacoli pirotecnici con quadri, stampe, acqueforti, manoscritti;
- 4) Riproduzione della postazione di lancio collocata sulla Terrazza dell'Angelo per l'effetto "Vulcano";
- 5) La Girandola oggi.

L'esposizione sarà corredata da una pubblicazione/guida breve a colori, in vendita presso il bookshop del museo.




Sala di Clemente VIII



Sala della Giustizia



Sala di Apollo



«Ma la macchina della guerra e del terrore era anche il teatro dell'allegrezza popolare. Lo spettacolo pirotecnico della Girandola, testimoniato già negli anni del Sacco, era atteso avidamente dai romani, soprattutto nella festività di Pietro e di Paolo, quando il Castello vomitava fuochi di artificio in una gioiosa parodia dei cannoni.»

(Da "Flumen: Tiber", documentario di Carlo Lizzani, della collana "Imago Urbis", 1987)